

I carabinieri rimettono i sigilli al presidio che i manifestanti avevano riconquistato **Tav, braccio di ferro a Chiomonte**

È di nuovo sotto sequestro il presidio dei No Tav di Chiomonte, in località La Maddalena. Nella tarda serata di sabato i carabinieri hanno apposto i sigilli alla baita, così come avevano già fatto giovedì scorso, su disposizione della Procura. Ma il movimento contrario alla linea alta velocità Torino-Lione aveva riconquistato il presidio sabato mattina: in circa duecento, dopo un'assemblea pubblica sotto la pioggia, si erano mossi in corteo dal municipio di Chiomonte verso l'area sotto sequestro. La riconquista è durata poco: i militari della Compagnia di Susa sono tornati dopo nemmeno un giorno per applicare il provvedimento ordinato dal sostituto procuratore Giuseppe Ferrando.

Il presidio (per la magistratura, un abuso edilizio), era stato costruito nelle settimane scorse: «Dovrà difendere il territorio - si legge sui siti No Tav - non dall'arrivo di una semplice trivella, ma dalla grande talpa». In quella zona sono infatti in programma i lavori per la realizzazione del tunnel geognostico della linea, a partire da gennaio: una galleria esplorativa simile a quelle già realizzate in Francia.

Al momento non si sono registrati altri tentativi di rimuovere i sigilli, ma l'attenzione resta altissima, anche per le intenzioni manifestate da quanti lottano contro la linea, che non hanno intenzione di abbandonare il campo: «Il



Il presidio No Tav a Chiomonte

movimento dei No Tav - scrivono i contestatori del supertreno - punta a impedire l'avvio dei lavori trasformando così Chiomonte in una nuova Venaus». *(P.Ita.)*